

PAROLE SANTE

La biennale di Lubiana dall'AA a Zaven

Un viaggio nel presente della
Slovenia, dove non tutte le
sperimentazioni portate da
progettisti e ricerche internazionali
hanno funzionato

EVENTI

Le riscoperte della Graham Foundation

A Chicago, fino al 13 dicembre,
Experiments in Environment: The
Halprin Workshops, 1966-1971

DESIGN

1024 Architecture, Vortex a Bordeaux

Un imponente totem orizzontale
rivestito di Led interattivi si
trasforma da ponte pedonale a
spazio inaspettato e pulsante

EVENTI

Jean-Louis Cohen, costruire in tempo di guerra

Intervista al curatore della mostra
"Progettare e costruire per la
Seconda Guerra Mondiale",
aperta al Maxxi di Roma dal 19
dicembre al 3 maggio

EVENTI

Napoli, City Film Festival

Dal 27 novembre al 3 dicembre la prima edizione della rassegna cinematografica dedicata all'immagine della città

ARCHITETTURA

5+1 AA, la sede di BNL- BNP Paribas a Roma

Adiacente allo scalo di Roma Tiburtina, un edificio dalla forte orizzontalità, dalle superfici vetrate alternate a porzioni opache in ceramica diamantata

DESIGN

Codalunga di Vascellari trasloca a Roma

Fino all'8 dicembre, l'artista ha spostato il suo studio nella Casa delle Armi al Foro Italico, gioiello dell'architettura razionalista romana, firmato da un giovane Luigi Moretti nel 1933

ITALIAN COMPILATION. THE 70S

Giandomenico Belotti e la casa-showroom Baleri a Albino

Andrea Gritti e Giovanni Hänninen indagano i prodromi del paesaggio dell'urbanizzazione diffusa

ARCHITETTURA

Una dimensione civile

del progetto

A Parigi, un edificio progettato dagli studi MAB e LAPS fa coesistere con equilibrio uno spazio pubblico e alloggi privati per giovani lavoratori

EVENTI

Walid Raad al Madre

Fino al 19 gennaio 2015 al Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli, la mostra a cura di Alessandro Rabottini e Andrea Viliani

IN EDICOLA



ABITARE 540

Dal 28 novembre in edicola

INSTANT



INSTANT #02

Oltre 130 pagine dedicate al Cersaie 2014: gli appuntamenti da non perdere, i prodotti e le voci dei protagonisti. Da sfogliare o scaricare

STORE

iPad

iPhone

Carta

SPECIALI

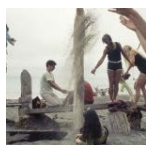
14. Biennale di Architettura

Un minisito e una Free Digital Edition dedicati: Abitare instant #01

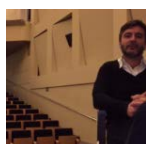
EVENTI



Landed. Storie di chi ha scelto l'Alto Adige



Le riscoperte della Graham Foundation



Fórum do Futuro a Oporto



Jean-Louis Cohen, costruire in tempo di guerra



Napoli, City Film Festival

ABITARE CONSIGLIA

ABITARE

Fondata nel 1961 da Piera Peroni, la rivista Abitare ha attraversato la storia del costume, dell'architettura e del design internazionali, seguendo nelle sue pagine l'evoluzione dei nostri modi di vita e di come abitiamo i luoghi



**SERVI
ZI**

Pubblicità

Abbonamenti

Newsletter

**I
NOSTRI
SITI**

Abitare
China

Corriere
della
Sera

Living

Io
Donna

Amica

Style

Dove
Viaggi

Oggi



Copyright 2014 | **RCS Mediagroup S.p.A.** Via Rizzoli 8 - 20132 Milano C.F. - P.IVA n. 1208650155 | **Privacy** | **Termini e condizioni**

ITALIAN COMPILATION. THE 70S

18 novembre 2014

0

Giandomenico Belotti e la casa- showroom Baleri a Albino

Da Giovanni La Varra

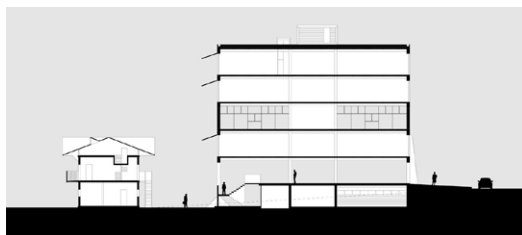
Andrea Gritti e Giovanni Hänninen indagano i prodromi del paesaggio dell'urbanizzazione diffusa

Gli edifici progettati nel 1970 da **Giandomenico Belotti** per la famiglia Baleri ad Albino sono rilevanti per almeno tre motivi.

Sono un frammento compiuto di quelle che avrebbero potuto essere – e non furono – le “strade mercato”, indiscutibili protagoniste dell'urbanizzazione nelle aree padane e pedemontane [Boeri, Lanzani, Marini].

Sono un campione significativo di

quella “cultura politecnica lombarda” che ha ricercato – e per certi aspetti ancora ricerca – un autonomo percorso progettuale attraverso l’esplorazione dei rapporti tra “architettura e costruzione” [Crotti 1985]. Sono la testimonianza di come abitare i luoghi significativi in definitiva averne cura.



Nel cuore della Valle Seriana, su un terreno in pendio che separa la provinciale Bergamo-Clusone dal complesso produttivo precedentemente realizzato dai suoi committenti, Belotti completa nel 1971 una casa bifamiliare e un edificio per esposizioni di mobili. In questo modo si applica precocemente a quella speciale combinazione tipologica – fabbrica + casa + showroom – che nei decenni successivi avrebbe caratterizzato il paesaggio dell’urbanizzazione diffusa. Come in tutti i suoi progetti, Belotti si preoccupa di risolvere un problema: la gerarchia tra gli elementi che costituiscono il nuovo complesso produttivo/commerciale/residenziale e le loro reciproche relazioni. Il protagonista della composizione è l’edificio per l’esposizione di mobili: un corpo semplice a pianta rettangolare disposto su cinque

livelli, incorniciato dai profili aggettanti di quattro pilastri angolari collegati sui lati corti dalle travi di testata.

Al prisma principale sfuggono solo il corpo della scala antincendio e una sequenza di “palpebre” in cemento armato che proteggono le finestre a nastro sui lati Sud e Ovest.

Il piano terreno – completamente libero nel progetto originale – è caratterizzato dalla vetrina d’ingresso che lascia intravedere il blocco dei collegamenti verticali, disposto centralmente per favorire i flussi delle persone e delle merci. Questo elemento, completamente introverso, è il nucleo essenziale dell’edificio. Ha due pareti cieche e portanti sui lati corti, cui si oppongono le aperture del vano scale/ascensore, da una parte, e del montacarichi, dall’altra.



Le parti piene in c.a. sono sagomate

a ogni piano come il “profilo dei viadotti” [G. Belotti 2000] e sostengono le travi longitudinali che attraversano l’edificio da Nord a Sud. Le parti aperte sono trattate con un’ articolata sequenza di materiali, tessiture, geometrie e cromie che sembrano un omaggio al *milieu* di artisti e progettisti milanesi che al pari di Belotti erano impegnati sul fronte del *design* [Nozza, 2012].

Nei dettagli e nell’insieme l’edificio per esposizioni lancia continui rimandi al progetto e alla produzione del mobile.

Inevitabilmente, si dovrebbe dire, dal momento che il rapporto tra il progettista e i suoi committenti era nato dall’interessamento di Enrico Baleri per la sedia progettata e realizzata da Belotti negli spazi esterni di un albergo a Marina di Massa (1962), definitivamente perfezionata nel 1979 con la produzione in serie della *Spaghetti Chair* [Nozza, 2012].



Da questa prospettiva la ricerca di Belotti può essere vista come il tentativo di portarsi oltre l’ambigua identificazione tra il progetto dello spazio urbano e quello dell’oggetto d’uso quotidiano. “Dal cucchiaio alla

città” non poteva essere per Belotti una formula pienamente soddisfacente. Designers come lui riconoscevano nella ”elaborazione tecnologica della forma” [Crotti 1985] un problema intrinsecamente costruttivo e quindi non indipendente dalle scale e dalle misure alle quali si manifestava. L’unificazione del processo progettuale se aveva un senso doveva applicarsi ai metodi ed essere riscontrabile nei risultati. Per questi ultimi valevano i requisiti di «essenzialità, linearità, elementarità» [Belotti 2000], adatti tanto all’unicità del prodotto industriale quanto alla coralità dello spazio abitato. In ogni caso la “ragione costruttiva” pretendeva il rispetto di principi logici che in quanto tali dovevano anche dimostrarsi “veri” [Crotti 1996].



Il richiamo alla verità della costruzione non è inteso da Belotti come un dogma ma piuttosto come un mezzo per rivelare relazioni implicite. È quello che avviene sul retro dell’edificio di esposizioni, nel luogo presidiato dalla residenza bifamiliare. Collocata tra gli edifici produttivo e commerciale, la casa prende le

misure al portico a doppia altezza su cui si affaccia il magazzino dello spazio espositivo.

Un complesso sistema di falde contrapposte segnala la presenza di un sottotetto abitabile alla stessa quota in cui viene realizzata la prima sequenza di tende in c.a. per l'ombreggiamento dello spazio espositivo.

La struttura a pilastri/setti e tamponamenti stabilisce evidenti corrispondenze con gli analoghi elementi dello spazio espositivo ma evita inutili ridondanze.



Un altro porticato introduce all'ampio spazio che è condiviso dalla residenza e dallo stabilimento produttivo, dove sorprendentemente si trova un giardino.

Severa come una pietra miliare la casa è intenzionalmente avvolta dai rampicanti che protendono il giardino verso lo spazio espositivo. Così definita la piccola residenza esprime un atto di rinuncia verso ogni forma di individualismo e un atto di fiducia nella pluralità della composizione architettonica e urbana.



La compresenza di elementi artificiali e naturali evoca l'originaria violazione degli spazi liberi preesistenti alla costruzione dei due edifici e appare oggi ancora più struggente a causa della scellerata proliferazione degli spazi urbanizzati.

Imperturbati come alcune architetture orientali cui implicitamente si ispirano questi edifici sembrano fermamente intenzionati a rinnovare nel tempo i propri principi fondativi.

Per questa ragione assume un grande significato il modo colto e paziente con cui Ferdinando Baleri e il figlio Alfredo si sono presi cura di questo luogo, preservandone l'unicità.

Riferimenti

S. Crotti, *Architettura come*

*costruzione. Progetto e cultura
politecnica lombarda*, in
“Casabella”, n. 511, marzo 1985,
pp. 14-20

S. Boeri, A. Lanzani, E. Marini, *Il
territorio che cambia. Ambienti,
paesaggi e immagini della regione
milanese*, Abitare Segesta, Milano,
1996

S. Crotti, *Giandomenico Belotti.
Opere e progetti*, Electa, Milano
1996

G. Belotti, *Spazio, struttura,
linguaggio. L'architettura
partecipata*, Hoepli, Milano 2000

C. Nozza [a cura di], *Qualcuno che
mi ha detto la verità:*

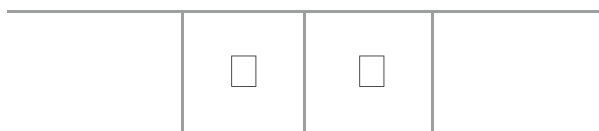
conversazione con Enrico Baleri,
in “ARK”, n. 8, febbraio 2012, p.
26-27

Andrea Gritti - Ricercatore in
composizione architettonica e
urbana alla Scuola di Architettura e
Società del Politecnico di Milano,
si occupa del rapporto tra progetto
e patrimonio costruito e in
particolare dei metodi, degli
strumenti e delle tecniche relative
alle pratiche di riuso, recupero e
riciclo degli spazi abitati. È
coordinatore del laboratorio Re-
cycle Italy dell'Udr PoliMi
nell'ambito dell'omonimo PRIN.
Si è dedicato alla sperimentazione
di moduli abitativi ad alta
efficienza energetica e in
particolare a soluzioni temporanee
e permanenti di social housing. Ha
partecipato come docente a
numerosi workshop internazionali.
Ha coordinato il Laboratorio
Internazionale di Progettazione

Architettura e Urbana istituito a Bergamo dal Politecnico di Milano ed è membro del comitato scientifico della rivista ARK.

Giovanni Hänninen – Dottore di ricerca in Ingegneria Aerospaziale, è docente di Urban Photography presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. I suoi ritratti e i suoi reportage sono pubblicati su riviste nazionali e internazionali. È fotografo di scena della Filarmonica della Scala e realizza ricerche fotografiche per importanti istituzioni come il Ministero francese de l'Ecologie, DASTU-Politecnico di Milano, HCU Universität Hamburg e Camera di Commercio di Milano.

La sua fotografia indaga il rapporto tra uomo e architettura con attenzione alle criticità del presente, come nei suoi recenti progetti: *Milano Downtown* (2010), *Rendering the City* (2011), *Milano UP* (2011), *Il viaggio di Roland Ultra* (2012), *città in attesa* (2013).



LASCIA UN COMMENTO
